

CONSENSUS CONFERENCE

**"LA REVISIONE DEGLI ORDINAMENTI DIDATTICI DEI
CORSI DI LAUREA IN TECNICHE DELLA PREVENZIONE
NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO:
STATO DELL'ARTE ED APPROCCI COMUNI"**

LA GIORNATA DI CONSENSUS CONFERENZE *“La revisione degli Ordinamenti Didattici dei Corsi di Laurea in Tecnico della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro: stato dell’arte ed approcci comuni”*, tenutasi a Milano il 2 dicembre 2010 ha avuto un ottimo riscontro sia in termini di partecipazione da parte di Presidenti e Coordinatori dei Corsi di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro sia in termine di confronto e proposte funzionali al miglioramento dei nostri percorsi formativi universitari di base.

La giornata si è articolata secondo programma attraverso il confronto e la condivisione di scelte, modelli e strumenti operativi con l’obiettivo di elaborare orientamenti comuni da utilizzare anche in occasione della definizione dei nuovi regolamenti didattici.

Le tematiche affrontate sono riepilogate nel presente Documento di Consenso condiviso con Presidenti e Coordinatori di tutte le Sedi Formative

1. Requisiti previsti dalla Riforma Universitaria ai sensi del Decreto Ministeriale n° 270/2004 e stato dell’arte dei nuovi ordinamenti in rispondenza di detti prerequisiti definiti dal Decreto Interministeriale 19/2/2009

Rispetto di almeno 15 CFU da garantire al SSD MED/50 quale attività formativa professionalizzante del profilo

E’ STATO TROVATO CONSENSO *sull’importanza di tale requisito nell’ottica formativa professionale e le sedi formative confermano di avere ottemperato a quanto previsto, anche in alcuni casi incrementando la quantità dei CFU (presentati i piani di studio dell’Università di Verona e di Torino), o di essere in procinto di farlo.*

L’Associazione, congratulandosi per tale lungimiranza dalla quale traspare la comprensione della funzione strategica della formazione professionalizzante afferente al SSD/MED 50, avendo la visione nazionale dei Corsi di Laurea ha segnalato che purtroppo esistono ancora alcune realtà, fortunatamente poche, non in linea con tale requisito minimo dei 15 CFU.

Tale criticità è stata segnalata dall’Associazione sia al MIUR sia al Ministero della Salute facendo presente, ai rispettivi uffici competenti, che il mancato rispetto di tale requisito non emerge al momento dell’inserimento dei dati nel sistema RAD del Ministero, permettendo di fatto ai singoli Atenei di completare l’inserimento. Il preposto ufficio MIUR ha segnalato che tale inadempienza emerge successivamente all’esame da parte dell’OFF (Offerta Formativa).

Contestualmente i corrispondenti uffici II e V del MIUR e la Direzione Generale Risorse Umane e Professioni Sanitarie del Ministero della Salute sottolineano in proposito il ruolo di supporto di Ordini, Collegi ed Associazioni rappresentative, che si esprime prima attraverso la funzione consultiva (ai sensi dell’art 11 del DM n° 270/04) e successivamente con la funzione di collaborazione con i rispettivi Corsi di Laurea, fatto salvo la possibilità di segnalare possibili carenze in relazione ai requisiti cogenti.

60 CFU di tirocinio formativo nello specifico profilo professionale

Le attività di tirocinio oggi attualmente attivate presso le varie sedi formative, sono molto disomogenee sia per obiettivi sia per modalità di attuazione-applicazione.

Per tale aspetto **E’ STATO TROVATO CONSENSO** *sull’auspicabilità di elaborare progetti specifici con definizione delle attività capitalizzabili nelle rispettive aree professionali in relazione alle competenze del profilo (sicurezza alimentare, prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, protezione ambientale, sanità pubblica veterinaria, igiene e sanità pubblica, servizio prevenzione e protezione). In tale ottica appare funzionale al processo formativo strutturare percorsi di tirocinio sia presso i servizi afferenti alle strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale*

	<p><i>(Dipartimento della Prevenzione e Servizi di Prevenzione e Protezione) e delle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale sia presso strutture private (imprese, attività lavorative, associazioni di categorie, studi libero professionali).</i></p> <p>Il vantaggio dato dall'attivazione di convenzioni con tali soggetti, oltre ad essere requisito essenziale per l'acquisizione delle conoscenze e abilità professionali, stimola peraltro il mondo del lavoro nel bisogno-richiesta di professionisti Tecnici della Prevenzione.</p> <p>Tale positivo riscontro fra presenza di progetti di tirocinio strutturati presso sedi appropriate e livello occupazionale dei laureati, è riscontrabile dallo studio di placement, elaborato con l'iniziale sostegno di molte sedi formative ad uno specifico lavoro di tesi, presente in modalità continua di aggiornamento dati sul sito dell'Associazione. Si invita ad utilizzare tale strumento promuovendo l'implementazione dei dati sul placement ai nuovi laureati presso le proprie sedi formative.</p> <p>E' stato inoltre condiviso il lavoro della Consensus Conference sul tirocinio elaborato in seno alla Conferenza Permanente delle Classi di Laurea delle Professioni Sanitarie tenutasi e presentato a Portonovo lo scorso settembre e che contiene "Principi e standard del tirocinio professionale nei Corsi di Laurea delle professioni Sanitarie".</p> <p>A supporto ed esemplificazione di quanto concordato sono stati presentati i progetti di tirocinio del corso di Laurea di Torino, Verona e Firenze, incentrati sulle attività professionalizzanti.</p> <p>Tali attività essenziali e caratterizzanti sono emerse da incontri con i Tecnici della Prevenzione in forza presso i servizi istituzionali. Le singole attività che vengono sostenute presso le sedi di tirocinio in affiancamento con tutor professionali sono quindi state ricondotte agli ambiti del profilo.</p> <p>Si sottolinea che in tale percorso pur iniziato con un processo inverso rispetto all'attuale sistema in essere di costruzione del Core Competence del profilo (vedi punto 5) le attività professionalizzanti individuate sono sostanzialmente concordanti con quelle individuate nell'ambito del progetto del Core Competence professionale, ciò di fatto evidenzia la correttezza della metodologia e ribadisce l'importanza che tale strumento può rivestire nel supportare le singole sedi formative dei Corsi di Laurea, nell'elaborazione di propri progetti di tirocinio sempre più dinamici e funzionali alla formazione di Tecnici della Prevenzione nonché rispondenti ai bisogni di salute ed all'esigenze del mercato del lavoro.</p>
<p><u>Attività a scelta dello studente, altre attività e laboratori professionalizzanti</u></p>	<p>E' STATO TROVATO CONSENSO sul fatto che tali attività formative dovrebbero essere il più possibile ricondotte a quella parte della formazione professionalizzante non espressa nell'ambito delle docenze riconducibili al SSD MED/50. L'Associazione suggerisce per le Attività a Scelta dello Studente e per le Altre Attività di attività momenti formativi riconducibili alle conoscenze trasversali del profilo quali ad esempio Etica, Deontologia professionale e Responsabilità essenziali alla costruzione di una condivisa "coscienza" e "consapevolezza" professionale del Tecnico della Prevenzione.</p> <p>In proposito su espressa richiesta emersa in seno alla Consensus di nominativi di docenti professionali a cui affidare tale incarico l'Associazione afferma di avere al proprio interno professionisti altamente qualificati in merito e si rende disponibile a supportare in proposito i rispettivi Corsi di Laurea.</p>

	Con riferimento invece ai laboratori professionalizzanti SI CONCORDA sul fatto che questi siano il più possibile funzionali all'acquisizione delle abilità professionali attraverso dimostrazioni pratiche, tenute da personale afferente al profilo, sull'uso pratico di strumentazioni e delle tecniche professionali; oltre ciò le attività di laboratorio possono assumere un ruolo fondamentale anche nella preparazione degli studenti all'esame abilitante.
<u>Denominazione del corso di laurea in lingua inglese</u>	E' STATO TROVATO CONSENSO sulla corretta identificazione di nomenclatura inglese del corso di laurea riconducibile a Environment and Workplace Prevention Techniques così come indicato anche dal CINECA.
<u>Prova finale</u>	<p>Come previsto dal Decreto la prova finale consiste, oltre alla dissertazione dell'elaborato di tesi, in una prova pratica.</p> <p>E' STATO TROVATO CONSENSO circa la modalità di svolgimento della prova pratica che deve prevedere analisi di casi con simulate di attività professionali al fine di dimostrare di aver acquisito le conoscenze e abilità teorico-pratiche e tecnico-operative proprie dello profilo professionale del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.</p> <p>In proposito alcuni Corsi di Laurea hanno esplicitato le proprie esperienze di prove pratiche attraverso il riconoscimento e l'uso di strumentazioni e/o metodiche operative riconducibili alle esperienze lavorative del profilo.</p> <p>Nel corso della discussione sono state segnalate possibili difficoltà organizzative, negli allestimenti strumentali, per la risoluzione delle quali è stato suggerito di ricorrere ad accordi specifici con i Dipartimenti della Prevenzione e più specificatamente con i tutor di tirocinio richiedendo la disponibilità di strumenti e materiali necessari allo svolgimento della prova stessa.</p> <p>Si concorda sul fatto della non appropriatezza della modalità di svolgimento della prova pratica effettuata attraverso prova scritta, ad eccezione del caso di cui sopra (impossibilità di reperimento materiali, strumentazioni e strumenti operativi caratterizzanti la professione) ed in tal caso tale prova dovrà prevedere domande formulate attraverso un caso applicativo/pratico che sotto intenda le capacità di analisi, scelta del tipo di metodica/intervento e soluzione del problema da parte dello studente.</p>
2. Criterio di risoluzione del rapporto previsto del 50% degli insegnamenti affidati a Docenti universitari	
<u>Insegnamenti assegnati a Docenti Universitari</u>	<p>E' STATO CONDIVISO il documento di mozione del 15 Maggio 2010 elaborato in seno alla Conferenza Permanente delle Classi di Laurea delle Professioni Sanitarie all'interno del quale viene definito che <i>"Lo standard minimo di docenza universitaria necessario per l'accreditamento dei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie è da intendersi nel senso che detto 50% degli insegnamenti sia soddisfatto con la presenza di almeno un professore di ruolo o ricercatore universitario nell'insegnamento (ex corso integrato) , ovvero nella metà dei 17 insegnamenti (ex corsi integrati)"</i>, criterio peraltro già ipotizzato in seno alla nostra Consensus Conference tenutasi a Roma lo scorso anno.</p> <p>Ciò permette una programmazione meno "ingessata" al vincolo definito ipotizzando, come espresso e realizzato in alcuni Corsi di Laurea, anche una possibile copertura di una maggiore percentuale.</p>
3. Parere consultivo ai sensi dell'art 11 del DM 270/04	
<u>Parere consultivo su Ordinamento Didattico</u>	Stante l'obbligatorietà da parte degli Atenei di ricorrere al parere consultivo fra gli altri dell'Associazione professionale sul rispettivo Ordinamento Didattico, già dall'Agosto 2010, attraverso comunicazione mail, SONO

	<p>STATI CONDIVISI per trasparenza ed equanimità i criteri utilizzati per l'espressione di tale parere; su tale base e in un'ottica di reciproca collaborazione proattiva verso i singoli percorsi formativi fra Associazione, Presidente e Coordinatori dei Corsi di Laurea, vari corsi di Laurea si sono attivati con l'Associazione sia per il confronto nella fase di progettazione dell'OD sia per il conseguente ottenimento del parere consultivo.</p> <p>SONO STATI CONDIVISI i tre sono livelli del parere; Favorevole, Favorevole condizionato (non corrispondenza ad un requisito) Miglioramento (non rispondenza a più di un requisito essenziale). E' STATO CONDIVISO inoltre che i dati della reportistica saranno pubblicati sul sito dell'Associazione nella relativa pagina www.unpisi.it</p> <p>Viene ribadita la disponibilità totale dell'Associazione a supportare le singole sedi formative nell'ottica di coinvolgimento dei principali portatori d'interesse al miglioramento continuo dei processi formativi. Tale collaborazione peraltro previene, in caso di criticità lo spiacevole ruolo dell'Associazione di comunicazioni ai competenti uffici ministeriali.</p>
4. Riconoscimento ai tutor di tirocinio del loro contributo al processo formativo	
<u>Crediti ECM per attività di tutoraggio</u>	<p>Prendendo spunto da quanto segnalato in proposito nel corso della Consensus Conference tenutasi a Roma lo scorso anno, alla luce del nuovo sistema ECM ed al contributo espresso dall'Associazione attraverso il proprio rappresentante in seno alla Commissione Nazionale ECM, Dott. Angelo Foresta, segnalata tale necessità la Commissione Nazionale ha previsto, nel nuovo sistema, un percorso di riconoscimento di crediti ECM, per quei professionisti Tecnici della Prevenzione che effettuano l'attività di tutoraggio agli studenti in formazione, in analogia con quanto avviene per le specializzazioni mediche.</p> <p>E' STATO CONDIVISO che tale riconoscimento equivale a quattro crediti ECM per mese di tutoraggio. La certificazione di tale crediti avverrà in sinergia fra Università che attesterà ai singoli soggetti l'attività di tutoraggio (sulla base di dichiarazioni dei servizi) e l'Associazione che certificherà tale attività ed i conseguenti crediti attraverso l'inserimento dei dati nella banca anagrafico-formativa nazionale.</p> <p>In un prossimo incontro sarà cura dell'Associazione condividere tale procedura operativa. Il coordinatore del corso di Laurea di Verona integra che in alcune realtà si è già iniziato questo percorso (in maniera differente). La certificazione dell'attività non deve però essere proprietà esclusiva dell'Associazione ma possibile e auspicabile. Bisogna creare un sistema integrato di raccolta dati. L'Associazione integra segnalando che la procedura di certificazione sarà in linea con quanto previsto dal sistema di certificazione ECM e dall'anagrafe formativa prevista a livello nazionale attraverso il sistema Cogeaps</p>
5. Processo d'implementazione del Core Competence - Stato di avanzamento lavoro	
<u>Core Competence del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro</u>	<p>Le competenze distintive o Core Competence rappresentano le caratteristiche intrinseche di un professionista (attitudini, abilità, conoscenze) non facilmente imitabili.</p> <p>Il Core Competence definisce l'essenza delle attività professionali in stretta correlazione con il core curriculum che esprime gli obiettivi didattici della formazione di base. Tale documento d'informazione, confronto ed indirizzo per la formazione in tirocinio degli studenti dei corsi di laurea, rappresenta quindi un documento condiviso avente l'obiettivo di facilitare l'armonizzazione dei percorsi di tirocinio che, seppur con proprie peculiarità</p>

di carattere locale, abbiano obiettivi di base analoghi ed un comune linguaggio permettendo al Tecnico della Prevenzione di poter rispondere in modo efficace, responsabile e sicuro a quanto richiesto alla professione oggi ed in futuro. E' destinato agli studenti dei Corsi di Laurea in Tecniche della Prevenzione, ai Formatori (Coordinatori e Tutor dei Corsi di Laurea ed ai Tutor di Tirocinio), ai Professionisti ed a tutte le Istituzioni coinvolte nella formazione e nella pratica della professione del Tecnico della Prevenzione. Potrà di fatto rappresentare uno strumento di supporto a tutte le sedi formative del Corso di Laurea, nell'elaborazione dei propri progetti di tirocinio sempre più dinamici e funzionali alla formazione di Tecnici della Prevenzione rispondenti ai bisogni di salute ed all'esigenze del mercato del lavoro.

L'importanza di tale processo identificativo delle attività e competenze professionali nella moderna formazione dei professionisti sanitari, ha portato altre professioni sanitarie ad identificare il Core Competence come strumento strategico ed alcune di esse, sicuramente fra le più rappresentative, hanno oggi già concluso tale processo.

Con obiettivo promosso dall'Associazione di costruire il Core Competence del Tecnico della Prevenzione, condiviso peraltro in maniera partecipativa nella scorsa Consensus Conference Roma 2009, anche alla luce delle criticità già segnalate e riportate in parte al punto al punto 1 con riferimento alle attività di tirocinio, è stato dato inizio al percorso di costruzione del Core Competence professionale. E' stato quindi costituito all'interno del gruppo della Consensus un gruppo di lavoro pilota che, con ripartizioni di compiti all'interno del gruppo stesso, ha risposto, pur con impegni diversi ai seguenti obiettivi:

- Ricerca delle varie metodologie di mappatura delle competenze;
- Ricerca di fonti e vincoli normativi riferiti a: Sicurezza luoghi di lavoro, Igiene e Sanità Pubblica, Protezione ambientale;
- Ricerca di fonti e vincoli normativi riferiti a: Bologna Process, Contesto Europeo, Contesto Internazionale;
- Ricerca di fonti e vincoli normativi riferiti a: Problemi prioritari di salute, Problemi di qualità dei servizi, Opportunità primo impiego;
- Ricerca di fonti e vincoli normativi riferiti a: Profilo professionale, Normativa professioni sanitarie, Codice Deontologico, Igiene degli Alimenti, Sanità Pubblica Veterinaria

Come già in parte anticipato a Roma l'approccio metodologico scelto è stato quello ISFOL in quanto sperimentato in seno alla Regione Toscana per la mappatura delle competenze professionali delle professioni sanitarie.

Ad oggi, successivamente a focus group professionali e grazie anche al contributo di studio espresso nel corso di lavori di tesi, è stato proceduto a mappare attività e relative competenze in relazione al contesto "Igiene degli Alimenti" e "Sanità Pubblica Veterinaria"; sono attualmente in progress i lavori di studio relativi ai contesti "Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", "igiene e Sanità Pubblica", "Protezione Ambientale", "Servizio di Prevenzione e Protezione". Il termine per tale fase di mappatura è previsto per il mese di Marzo 2011. Si giungerà quindi a definire per ciascuna "Area di Riferimento" le singole "Competenze" le quali avranno come rispettivi obiettivi l'acquisizione di relativi "abilità e comportamenti".

Al termine di tale fase di lavoro sarà previsto un adeguato momento di condivisione

6. Presentazione studio di ricognizione: presenza ruolo e funzioni dei coordinatori CdL

Coordinatore del Corso di
Laurea

La disomogeneità sia di denominazione del ruolo professionale del Coordinatore del Corso di Laurea sia delle funzioni ad esso riconducibili, oltre a creare comprensibili difficoltà di “interazione” fra medesimi professionisti, desta perplessità soprattutto alla luce di quanto previsto dalle normative di riferimento.

E’ proprio partendo da tale criticità che è stato progettato uno specifico studio avente l’obiettivo di “mappare” le Sedi Formative che hanno attivato il Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro nell’anno accademico 2009/2010, cercando di comprendere le possibili cause che hanno determinato tale disomogeneità e formulando conseguentemente un’ipotesi di miglioramento tesa ad uniformare tale contesto.

Per il perseguimento di tale obiettivo si è quindi reso necessario, oltre ad individuare i criteri di inclusione o esclusione dallo studio, effettuare il censimento delle Sedi Formative che hanno attivato il suddetto Corso di Laurea nell’anno accademico 2009/2010.

Successivamente è stato elaborato lo strumento operativo, riconducibile ad un’intervista strutturata, dopo espressione del consenso o dissenso alla partecipazione al progetto, funzionale allo svolgimento dell’indagine rivolta ai Coordinatori del Corso di Laurea.

Il consenso alle interviste è stato espresso da ventotto Coordinatori del Corso di Laurea, rappresentanti altrettante sedi formative (sul campione complessivo di trentacinque), mentre il dissenso è stata comunicato da due Coordinatori del Corso di Laurea analogamente afferenti a due sedi formative. Infine cinque sedi formative non hanno inviato comunicazione di consenso o di dissenso a partecipare allo studio.

La raccolta e l’aggregazione dei dati, nonché la relativa analisi, hanno fornito numerosi spunti di riflessione e contestualmente evidenziato elementi di particolare interesse, fra i quali è possibile sottolineare:

1. La non presenza in tutte le sedi formative del Coordinatore del Corso di Laurea afferente al profilo professionale in formazione ovvero Tecnico della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.
2. Una variegata disomogeneità delle funzioni e delle attività riconducibili al ruolo del Coordinatore del Corso di Laurea.
3. Modelli organizzativi contenenti attribuzioni d’indennità contrattuali differenziate per il ruolo professionale svolto dal Coordinatore del Corso di Laurea.

La risoluzione dei punti uno e due è apparsa piuttosto complessa in quanto coinvolge regolamenti del corso di laurea e un ruolo non attivo di controllo in proposito da parte del MIUR e del Ministero della Salute, viceversa è possibile proporre una risoluzione alla criticità descritta al punto tre, attraverso la progettazione di un ipotetico modello organizzativo che partendo dall’appropriata definizione delle funzioni riconducibili alle figure professionali coinvolte nella formazione universitaria, giunge a formulare un più corretta definizione di ruoli; nello specifico Coordinatore del Corso di Laurea, Formatore e Tutor di Tirocinio. E’ stato proceduto per i tre profili inseriti nel processo formativo, ad analizzare in maniera sistemica, gli aspetti relativi al contesto normativo di riferimento, formulare un’ipotetica reingegnerizzazione del ruolo con attribuzione delle previste indennità contrattuali, ed infine mappare per ciascuno di essi le competenze “core”

	<p>distintive professionali.</p> <p>E' STATO TROVATO CONSENSO sull'importanza della presenza del Coordinatore del Corso di Laurea afferente allo specifico profilo professionale del corso in formazione, in quanto elemento fondamentale per condividere percorsi, modelli ed il ruolo del Tecnico della Prevenzione, nel proprio percorso formativo.</p>
7. Azioni Funzionali alle opportunità date dal progetto Erasmus	
<u>Progetto Erasmus</u>	<p>Si rileva la necessità di procedere ad una ricognizione delle possibili sedi formative in ambito Europeo che permettano agli studenti dei Corsi di Laurea in Tecniche della Prevenzione di trovare contesti in cui acquisire conoscenze funzionali al processo formativo.</p> <p>Si rileva quindi la necessità di verificare se le singole sedi formative hanno attivato percorsi Erasmus per il profilo ed in caso affermativo quali sono stati i presupposti e le relative sedi formative di studio. In tale ottica ricognitiva è possibile partire da un lavoro di analisi del contesto Europeo che ha ricercato in tale ambito sia il profilo del Tecnico delle Prevenzione sia figure "omologhe" analizzandone le attività ed i relativi percorsi formativi.</p> <p>SI CONDIVIDE che l'Università di Firenze e Verona hanno ad oggi attivato percorsi Erasmus.</p>
8. Inserimento SSD MED/36 nell'Ordinamento Didattico del Corso di Laurea	
<u>Attività didattica in materia di radioprotezione</u>	<p>Relativamente al quesito posto dal Coordinatore della sede formativa di Perugia circa l'inserimento del SSD MED/36 "Diagnostica per immagini e radioterapia" correlato con l'attività didattica in materia di radioprotezione E' STATO TROVATO CONSENSO circa l'assegnazione di tale SSD in virtù del fatto che nella declaratoria del SSD stesso è contemplata la protezione dalle radiazioni.</p> <p>SI CONDIVIDE inoltre sulla chiara definizione degli obiettivi formativi relativi a tale Settore e sarebbe comunque auspicabile integrare tale settore con moduli afferenti ai SSD MED/50 e/o FIS/07 prevedendo obiettivi formativi riconducibili ai rischi fisici ed alla radioprotezione dell'uomo, dell'ambiente e delle cose.</p>